

Marie-Rose Colliard, *Un jeune prêtre au cœur valdôtain. Joseph Bréan (1910-1953); Langages de l'âme. Recueil de textes de Joseph Bréan (1910-1953)*, Testolin Sarre 2011.

I due volumi, redatti in collaborazione con l'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta e il Capitolo della Collegiata dei Santi Pietro e Orso di Aosta, si propongono, rispettivamente, il primo, di illustrare le vicende biografiche, le attività pastorali e culturali e lo sviluppo del pensiero etico e politico del canonico Joseph Bréan, a partire dalle origini familiari sino al suo decesso, avvenuto a 43 anni di età il 14 giugno 1953; il secondo, di proporre all'attenzione dei lettori una scelta significativa di scritti (una quarantina in tutto), solo in parte noti, per lo più emersi durante la ricerca d'archivio e quindi sino ad oggi inediti.

Il lavoro di ricerca, durato all'incirca un anno e mezzo, è conciso con le celebrazioni dell'anniversario del centenario della nascita di Bréan (1910-2010), e si è affiancato a diverse altre iniziative volte a divulgare la conoscenza della figura e del pensiero di questo personaggio chiave della storia valdostana del Novecento, il quale, in un momento particolarmente difficile per il nostro paese, mentre la regione usciva dall'esperienza della dittatura fascista e dai disastri della guerra e poneva le basi per la costruzione della sua autonomia, ha formato ed orientato, sotto il profilo religioso, culturale e politico, più di una generazione. Nell'insieme, i due volumi si propongono di fornire una visione il più possibile completa dei diversi aspetti caratterizzanti l'operato ed il pensiero di una delle figure più interessanti della storia valdostana del XX secolo: profondamente attaccato alla sua terra, accanito difensore della "langue maternelle", Bréan ha saputo coniugare la sua missione sacerdotale con i valori tradizionali del suo popolo, in un'ottica volta al progresso materiale e morale in senso moderno. Figura di spicco del regionalismo e dell'autonomismo, per l'ampiezza dei suoi contatti a livello europeo, si è posto nel solco tracciato dai filosofi cristiani d'ispirazione personalista e federalista (Maritain e Daniel-Rops tra i primi), in cammino verso l'Europa delle regioni.

Per la prima volta, durante la ricerca, sono stati esplorati in maniera sistematica i due fondi archivistici che conservano le sue carte, ossia il Fonds Bréan appartenente all'archivio della Collegiata di Sant'Orso e il Fonds Bréan dell'Istituto della Resistenza, in parte donato all'Istituto dai cugini di Bréan (famiglia Thiébat-Vicquéry) nel 1992, in parte recuperato (nel medesimo anno) a Liegi dagli eredi di Léopold Levaux (1892-1956), scrittore cattolico belga, amico di Bréan, che si era impegnato a redigerne una prima biografia a metà degli anni Cinquanta. In vista del lavoro editoriale, nell'estate del 1955 vari faldoni contenenti documenti personali di Bréan avevano preso la via del Belgio, ma la morte improvvisa di Levaux l'anno successivo aveva posto fine a questo progetto. Il recupero dei materiali è stato accompagnato, alla fine degli anni Novanta, da una opportuna inventariazione e dal riordino, a cura di Marisa Alliod dell'Istituto della Resistenza, attività che hanno assicurato le condizioni per la fruttuosa ricerca confluita nei due volumi.

Il punto di partenza del lavoro è consistito in un'ampia ricognizione bibliografica, i cui esiti sono pubblicati nel II volume, ricognizione ha portato all'identificazione di più di 700 titoli di scritti (da romanzi a saggi, da pièces teatrali ad articoli) riconducibili alla penna di Bréan ed in particolare alla sua attività giornalistica di redattore del settimanale della diocesi di Aosta tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Cinquanta.

La ricchezza della documentazione di prima mano ha consentito l'inserzione, nel testo che descrive

la sua vita (I volume), di ampi stralci autobiografici da cui emerge, tra molte luci e qualche ombra, tutta lo spessore spirituale del personaggio: la sua passione per la vita, ma anche il suo travaglio esistenziale; l'interesse sommo per la formazione dei giovani; l'attenzione per la persona umana in tutti i suoi risvolti, la sua straordinaria facilità di comunicazione.

Dopo una accurata descrizione delle fonti utilizzate, il I capitolo di *Un jeune prêtre au cœur valdôtain. Joseph Bréan (1910-1953)* si sofferma sulle origini familiari di Bréan a Brusson, all'inizio del secolo XX, e sulla vicenda di emigrazione (negli Stati Uniti e in Francia) che coinvolge diversi membri della sua famiglia. I capitoli II e III riguardano i suoi studi, svolti prima presso la scuola elementare del paese natìo, poi presso il Piccolo Seminario ad Aosta. La storia della sua vocazione e degli studi teologici presso il Seminario Maggiore è ripercorsa con un'attenzione di carattere psicologico e per così dire "interiore".

Nel capitolo IV sono gli inizi dell'attività di scrittore ad essere presi in considerazione; a partire dai primi esperimenti di contenuto morale ed edificante, la scrittura di Bréan si fa sempre più impegnata e feconda. L'incontro con l'abbé Joseph-Marie Tréves, l'amicizia con Emile Chanoux, la condivisione degli ideali della Jeune Vallée d'Aoste sono gli elementi determinanti una vera e propria "conversione" al regionalismo, il cui processo è seguito passo a passo nel capitolo V. Il capitolo successivo tratteggia invece la collaborazione di Bréan con la Resistenza durante il periodo bellico e descrive analiticamente le vicende del suo esilio in Svizzera, sino alla sua attività in favore dell'annessionismo alla Francia, da cui maturerà poi la visione federalista ed europea che trova espressione compiuta nelle sue opere maggiori. Gli ultimi anni di vita sono presentati nel capitolo VII, dove si parla non solo delle numerosissime attività sociali e culturali da lui promosse nel momento della ricostruzione, nel dopoguerra, ma anche del costituirsi intorno a lui di una straordinaria rete di relazioni con eminenti personaggi della cultura transalpina dell'area cattolica. Alla principale e più significativa opera del canonico Bréan, il Cercle de culture valdôtaine, istituito nel 1947 con lo scopo di formare i giovani valdostani agli ideali cattolici e valdostani al tempo stesso, è consacrato il capitolo VIII.

Le ultime pagine del libro rievocano, momento per momento, la sua ultima giornata di vita, quella domenica 14 giugno 1953, durante la quale, nel tardo pomeriggio, un infarto lo sottrasse, nel pieno delle sue attività, alla vita e ai suoi progetti.

Fondamentali per la ricostruzione di alcuni passaggi chiave di questa biografia sono state le testimonianze orali di diverse persone, ancora viventi, che con Bréan hanno avuto un rapporto assai stretto e che di lui hanno contribuito a trasmettere ricordi significativi: *in primis*, alcune suore anziane del convento di San Giuseppe (che Bréan, in qualità di direttore spirituale, seguiva come novizie al momento della sua scomparsa) e alcuni dei "suoi ragazzi" del Cercle.